



Nel salotto degli Asburgo

Una residenza a Cortina rievoca, tra mondanità e tradizione, la seducente eleganza della Mitteleuropa

TESTO DI ELENA SOZZI - FOTOGRAFIE DI MASSIMO LISTRI

QUI A SINISTRA: l'ingresso al piano inferiore. La porta, con decorazione a raggiera, si apre su un piccolo disimpegno che prende luce da una finestrella decorata da un vecchio maso ladino. QUI A DESTRA: l'esterno della villa che sorge di fronte alle Tofane. La costruzione è rivestita in legno antico. Le lampade in ferro battuto sono di Candeago. Intorno alla casa si estende un suggestivo giardino ridisegnato da Herbert Oboies.



LE CIME nobili e severe del Cristallo, delle Tofane e del Faloria nascondono, nel silenzio imperioso che le avvolge, la storia di un antico borgo montano diventato città pur restando fedele custode di memorie e tradizioni. La fama di Cortina cresce ovunque – basti pensare che negli Stati Uniti la “regina delle Dolomiti” è la località turistica italiana più conosciuta dopo Roma, Venezia e Firenze – ma la ferrea disciplina delle Regole d’Ampezzo regna ancora in contrastata. Qui infatti, come in altre località alpine rimaste entro i confini dell’impero austro-ungarico fino al 1919, si conserva intatto un assetto della proprietà fondiaria che è di origine alto-medievale, secondo il qua-

le la maggior parte delle terre appartiene alla Comunanza – l’insieme delle famiglie originarie – che a Cortina si articola appunto in undici Regole. Ed è ancora il Laudo, cioè l’antico statuto, a definire e amministrare queste proprietà vincolando, in uno straordinario e tenerissimo legame, presente e passato. Forse è proprio quest’anima composta e rispettosa che ha saputo attrarre, insieme con la bellezza di montagne uniche al mondo, artisti e letterati che hanno scritto le pagine più recenti della storia cittadina. Da Hemingway a Buzzati a Piero Chiara, ogni cosa parla di un percorso culturale che oggi s’intreccia stretto alla mondanità, ai salotti ricercati dai

vip, ai vernissage, alle feste e ai ricevimenti che raccolgono i più bei nomi del jet-set nazionale e internazionale. Tutti protagonisti famosi della più esclusiva “dolce vita” cortinese.

Una vivacità culturale così intensa non poteva certo dimenticare la nostalgia del passato ed ecco che ancora una volta mondanità e tradizione si fondono armonicamente nell’elegante equilibrio decorativo di una villa degli anni Cinquanta in vista delle Tofane. La doppia anima di Cortina sembra riflettersi nei proprietari – una nobile famiglia veneta – affidatisi per il rifacimento degli interni a un amico architetto, che ha saputo raccogliere e interpretare con intelligente sensibilità i loro gusti e



Uno scorcio del salone al primo piano. Il soffitto a cassettoni e le boiserie alle pareti sono dell'800. I rivestimenti e le ampie tende rosso arancio sono in velluto di Marcato; i gobelin sono invece prodotti da Rubelli. Creati da Arnaboldi e Riva su disegno dell'architetto gli eleganti divani capitonné e le piccole poltroncine poste vicino alla finestra. I due sgabelli Biedermeier in primo piano, austriaci, sono in tessuto a piccolo punto. Sulla console sono posate due saliere vittoriane che provengono da un antico castello della Val Pusteria.



Antiche scatole provenienti dalle dimore dei Thurn und Taxis



le loro esigenze. È stata così compiuta un'operazione di interior design mirata non solo ad individuare un nuovo stile ma anche a suddividere zone e angoli in funzione di una maggior vivibilità. Il desiderio dei proprietari di avere una casa che fosse sì di montagna ma con un lusso evidente anche se misurato, si è tradotto in una residenza elegante che riecheggia le seducenti atmosfere

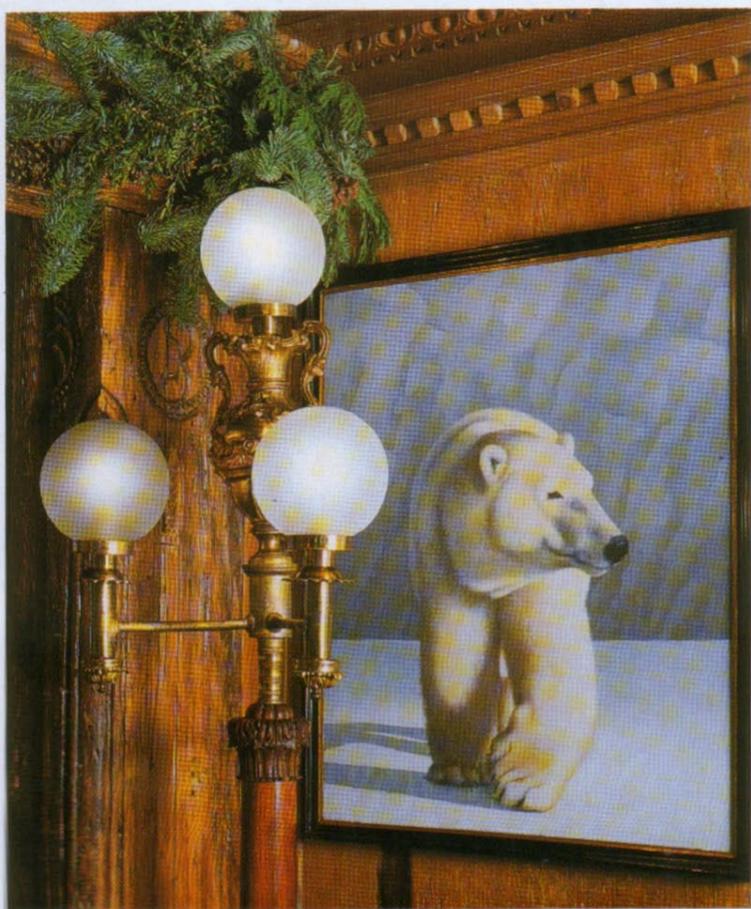
IN ALTO: tra le due finestre del salone, sulla console inglese dell'800 acquistata dal proprietario a un'asta Sotheby's di Londra, pende una natura morta dipinta su vetro che risale al XIX secolo.
A SINISTRA: nella stube piccoli tavoli apparecchiati per sei persone danno all'ambiente un'atmosfera più intima e raccolta.
A DESTRA: i piatti russi di fine '800 e le posate in argento vermeil si accompagnano alle tende in pizzo lavorate a festoni.



re della Mitteleuropa. Il gusto raffinato e rigoroso dell'Austria Felix, antico cuore d'Europa, crocevia di un'aristocrazia colta e di una borghesia eletta, ritorna come per incanto nei velluti rossi dei divani capitonné, nell'uso del gobelin che ricopre poltroncine e panchette, nelle sontuose tende raccolte, come all'epoca, da importanti passamanerie. Quasi un viaggio nel tempo, una sorta di nostalgia culturale dai contorni sfumati che sembra squarciare le sottili e invisibili pareti della storia per riconsegnarci schegge di quell'Europa romantica e letteraria raccontata nelle intense pagine di Joseph Roth; quell'incontro straordinario di culture, lingue e popoli diversi riuniti sotto le insegne grandiose dell'impero austro-ungarico. L'usuale arredo rustico cede il passo a un lusso che non è la semplice traduzione degli sfarzi di tante dimore

metropolitane, bensì l'eleganza montana dell'Ottocento mitteleuropeo, ricostruita con un'armonica precisione filologica.

Elemento indispensabile per dare calore e intimità resta il legno, che qui diventa il vero protagonista. Boiseries in noce del Sette e Ottocento coprono pareti e soffitti di tutta la casa rincorrendosi in disegni e decori diversi: dalle travi della zona conversazione vicina al camino ai soffitti a cassettoni del soggiorno. Un attento e rigoroso lavoro di restauro e di falegnameria, frutto della perizia di una vecchia famiglia artigiana, quella dei Mayer, da anni specializzati nel recupero di legni provenienti da antiche stube del Tirolo. I pannelli delle boiseries sono stati lavorati solo sul retro, per la funzionalità dell'adattamento, mentre è stata lasciata assolutamente intatta la superficie, che conserva ancora le forme e i



A SINISTRA: una lampada europea del tardo Ottocento illumina il dipinto di Graziella Marchi appeso nell'angolo biblioteca ricavato nel salone. SOPRA: le due finestrelle ai lati del camino in pietra accolgono una rara collezione di vetri Gallé e Daum. Al centro un tavolino vittoriano inglese dell'Antichità La Ruota. I divani hanno un tessuto a disegni geometrici.



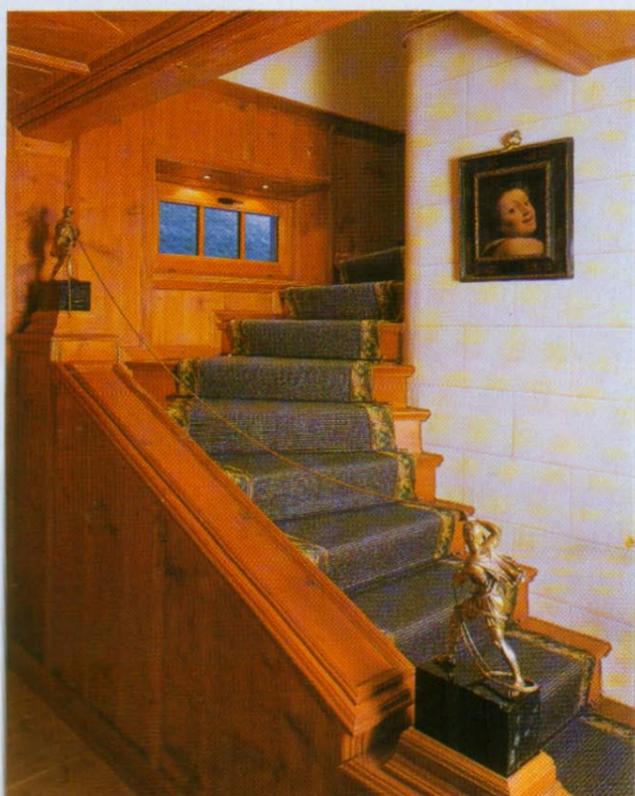
Il volto nobile di una dama del '700 domina tra dipinti e disegni che raccontano la nostalgia dei paesaggi veneziani



colori originari. La rapidità, poi, con cui tutti gli interni sono stati sistemati è davvero stupefacente; basti pensare che per i 350 metri quadrati della casa sono stati necessari soltanto quattro mesi.

Assolto il compito di recuperare lo spirito della tradizione mitteleuropea, restava quello ben più impegnativo che riguardava la mondanità dei proprietari. Abituati ad avere ospiti, tanto nella convivialità del-

l'amicizia quanto nella formalità del ricevimento, i padroni di casa volevano una disponibilità di cinquanta posti a sedere. Il problema è stato risolto utilizzando tutto il pianoterra della villa e trasformandolo in un'uni-



SOPRA: nella piccola stube, riservata alla prima colazione dei proprietari, madia e lampadario sono di fattura austriaca. A SINISTRA: la scala che dal salone conduce alla zona notte è coperta con una passatoia in sisal blu e bordo in gobelin. Le due statue ottocentesche, in argento, delimitano la balaustra in legno. A DESTRA: nel disimpegno della zona notte il soffitto a carena di nave è costruito intorno a un antico rosone intagliato di fattura tirolese. Gli stipi angolari si alternano alle porte di recupero che si aprono sulle camere. La sedia neoclassica è veneta, il tavolino a piccolo punto è dell'Ottocento.





A SINISTRA: una delle camere per gli ospiti. Il tessuto rigato di Rubelli riprende i colori caldi della tradizione ladina; il piccolo cassettone intarsiato del Settecento veneto si armonizza con la demi-boiserie.
 SOPRA: un rigato di Sur Canapé d'ispirazione settecentesca caratterizza invece la stanza padronale dove domina un antico soffitto a travi. Sui comodini Luigi XVI, di famiglia, lampade da magia notturna.

ca sala dal sapore antico, dove sono apparecchiati piccoli tavoli per sei persone, che all'occorrenza possono però essere uniti a formare lunghe tavolate. Lo spazio, non grandissimo, crea intimità, accresciuta anche dal legno che corre su pareti e soffitto, recuperato dalla stube di una casa austriaca del primo Ottocento demolita vicino a Innsbruck. La stube è stata riproposta così com'era, solo con una leggera variazione dell'altezza, essendo l'originale molto bassa e quindi poco agibile. Le sedie rustiche affiancate ai tavolini danno un ulteriore calore, eliminando la freddezza delle stanze da pranzo ufficia-

li e creando piccoli angoli riservati dove gli ospiti ritrovano il piacere di una conversazione più diretta e meno formale. La semplicità del legno è poi ammorbidita dai ricercati pizzi delle tende lavorate a festoni e delle tovaglie, dai cristalli e dalle porcellane, dai candelabri antichi che ripetono l'incanto perduto dell'eleganza mitteleuropea.

Dal pianoterra - dove oltre alla stanza da pranzo trovano posto la cucina, le camere per il personale e un'altra piccola stube per la prima colazione - una scala interna conduce al primo piano dove si apre il soggiorno, vero trionfo di memorie au-

stro-ungariche, di un Ottocento vissuto nel rassicurante calore del tipico gusto borghese di allora. La stanza si sviluppa intorno a un pilastro centrale che è stato avvolto da un divano circolare, davanti al quale poltroncine in velluto bordate di un'esuberante passamaneria, panchette in gobelin e un altro ampio divano capitonné color rosso arancio creano un intimo ed elegante angolo conversazione. E tanti altri piccoli spazi come questo si ritrovano sparsi qua e là nel soggiorno, come la zona del camino con il suo accogliente sapore domestico e lo studio-biblioteca. Anche qui domina il legno, dalle anti-

Il balcone si apre sulla magica bellezza delle Dolomiti

che boiserie intagliate alla semplicità dei pavimenti in abete rosso dell'Ottocento lasciato grezzo e lavato solo con acqua e soda. Pure le porte, diverse l'una dall'altra, raccontano la tenacia di una ricerca stilistica volta a un perfetto e armonico recupero del passato.

Dal soggiorno la piccola scala si arrampica ancora, veloce, alla zona notte, terminando in un disimpegno dal curioso soffitto a carena di nave, al centro del quale domina un antico rosone ligneo. Da qui, quasi come ante segrete, si aprono le porte che conducono alle quattro camere da letto, tutte mansardate e ognuna con il proprio bagno, fatta eccezione per quella padronale che di bagni ne ha addirittura due. Legno e stoffa si alternano sulle pareti a sottolineare, pur nella diversità dell'arredo, la calda intimità della montagna. Nella stanza padronale echi della tradizione veneta ripetono i legami affettivi dei proprietari per la terra d'origine, mentre nelle altre camere è più forte l'impronta ladina con i suoi colori decisi, dal rosso al verde al nero. Anche i pregiati pezzi d'antiquariato – Biedermeier e mobili di famiglia – ripropongono ovunque, in un'eleganza discreta, la sottile unione tra Mitteleuropa e Veneto.

Fuori, un lungo balcone abbraccia la casa, quasi prosecuzione ideale del legno che veste gli interni. Davanti, il profilo immobile delle Tofane. Imponenti, quando di giorno risplendono di una luce ferma e fortissima; struggenti, quando l'ultimo sole si stacca dal cielo e le consegna alle onde viola del crepuscolo. □

Il soffitto del terrazzo è di recupero e proviene dalla valle dell'Inn. La balaustra riprende la tradizionale decorazione ampezzana.

